



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO D.LGS. 231/2001 di PRO&OUT SERVICE Soc. Coop.

PARTE GENERALE

Edizione n. 1.0 – SETTEMBRE 2025

Sommario

Definizioni.....	3
1. PRO&OUT Service Soc. Coop. a R.L.....	4
1.1 Descrizione della Società	4
1.2 La Corporate Governance di PRO&OUT	4
1.3 La Struttura Organizzativa.....	5
1.4 Il sistema di deleghe e procure.....	6
1.5 Sistema organizzativo e normativa interna.....	7
2. Il Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231	9
2.1 Cenni generali	9
2.2 I reati e gli illeciti amministrativi rilevanti ai fini della normativa.....	10
2.3 L'apparato sanzionatorio previsto dal Decreto	15
2.4 Delitti tentati.....	16
2.5 Il modello di organizzazione, gestione e controllo come esimente dalla responsabilità	16
3. Il Modello di organizzazione, gestione e controllo di PRO&OUT	18
3.1 L'adozione del modello	18
3.2 Metodologia	19
3.3 Gap analysis del sistema di controllo interno	20
3.4 Struttura del Modello.....	20
3.5 Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello	21
3.6 Destinatari del Modello.....	22
3.7 La costruzione e l'aggiornamento del Modello	22
3.8 Mappa delle attività a rischio	23
3.9 Approvazione del Modello, sue modifiche ed integrazioni	25
4. L'Organismo di Vigilanza.....	26
4.1 Principi generali	26
4.2 Requisiti dell'Organismo di Vigilanza.....	26
4.3 Cause di ineleggibilità, revoca, sospensione e decadenza	27
4.4 Compiti dell'Organismo di Vigilanza	28
4.5 Attività di reporting dell'Organismo di Vigilanza	29
4.6 Obblighi di informativa nei confronti dell'OdV	30
4.7 Segnalazioni	31
4.8 Raccolta e conservazione delle informazioni.....	32
5. Altri presidi di controllo di PRO&OUT	33
6. Diffusione del Modello e attività di formazione	34
6.1 Disposizioni generali.....	34
6.2 Comunicazione iniziale.....	34
6.3 Formazione del personale.....	34
6.4 Informativa ai "Terzi Destinatari"	35
7. Sistema sanzionatorio	36
7.1 Profili generali.....	36
7.2 Le sanzioni nei confronti dei lavoratori dipendenti non Dirigenti	36
7.3 Sanzioni nei confronti dei Soci	38
7.4 Sanzioni nei confronti dei Dirigenti	38
7.5 Sanzioni nei confronti di Amministratori e Sindaci.....	38
7.6 Misure nei confronti dell'ODV	39
7.7 Misure nei confronti degli altri destinatari	39
7.8 Misure relative alle segnalazioni	39

Definizioni

Attività sensibili: attività aziendali nel cui ambito potrebbero potenzialmente crearsi le occasioni, le condizioni e gli strumenti per la commissione dei reati.

Collaboratori: soggetti che intrattengono con la Società rapporti di collaborazione senza vincolo di subordinazione, di rappresentanza commerciale ed altri rapporti che si concretino in una prestazione professionale non a carattere subordinato, sia continuativa sia occasionale nonché quanti, in forza di specifici mandati e procure, rappresentano la Società verso terzi.

Consiglio di Amministrazione o CdA: il Consiglio di Amministrazione di PRO&OUT Soc. Coop.

Decreto o D.lgs. 231/2001: il Decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231, recante la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”, nel contenuto vigente.

Destinatari: soggetti cui è rivolto il Modello.

Dipendenti: persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o di direzione della Società, ossia tutti i soggetti che intrattengono un rapporto di lavoro subordinato, di qualsivoglia natura, con la Società, nonché i lavoratori con contratti di lavoro parasubordinato.

Ente o Società: PRO&OUT Service Soc. Coop. (d’ora in avanti anche solo “PRO&OUT”).

Fornitori: coloro che forniscono beni o servizi in favore della Società.

Modello: il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi degli artt. 6 e 7 del D.lgs. 231/2001 e relativi allegati, contenente l’insieme di principi di comportamento e di Protocolli adottati al fine di prevenire i reati previsti dal Decreto.

Organismo di Vigilanza (OdV): organo dell’Ente previsto dall’art. 6 del Decreto al quale è demandato il compito di vigilare sul funzionamento del Modello, sulla sua osservanza nonché di curarne l’eventuale aggiornamento.

Reati: reati la cui commissione può comportare la responsabilità amministrativa a carico dell’Ente per effetto del Decreto.

Soci: persone che hanno aderito volontariamente alla cooperativa PRO&OUT accettandone Statuto e regolamento interno.

1. PRO&OUT Service Soc. Coop.

1.1 Descrizione della Società

PRO&OUT Service Società Cooperativa (già Manservice), fondata nel 1999 per iniziativa di alcuni imprenditori con l'obiettivo di dare una risposta operativa alla domanda di lavoro in un periodo di crisi industriale piemontese, opera oggi come realtà multiservizi in ambito B2B e PA locale.

Nel 2001 avvia una significativa attività di logistica per un primario produttore di materiali da costruzione; nel 2005 apre il settore trasporti conto terzi. Dal 2013 gestisce stabilmente servizi di pulizia e sanificazione (tra cui le residenze universitarie EDISU Piemonte).

Nel 2014 l'Assemblea delibera l'assetto organizzativo più strutturato e il cambio di denominazione in PRO&OUT Service, avviando la gestione delle attività di accumulo chilometrico per primarie società dell'automotive.

Nel 2017 PRO&OUT subentra nelle attività di logistica e trasporti presso l'Interporto di Orbassano (TO), mentre nel 2019 acquisisce l'appalto di "servizi di pulizie e multiservice" per immobili del Gruppo Ferrovie dello Stato.

La Cooperativa diversifica ulteriormente i servizi con attività di ricevimento e portierato (personale formato, conoscenza lingue e sistemi informatici, divise), accompagnamento PRM (Persone a ridotta mobilità) per RFI e contact center inbound per primari clienti assicurativi. Il portafoglio clienti include aziende private ed enti pubblici; le attività sono principalmente in Piemonte, Liguria, Lombardia e in altri siti del Nord Italia.

PRO&OUT ha conseguito e mantiene un Sistema di Gestione Integrato (SGI) conforme a: UNI EN ISO 9001 (qualità), ISO 45001 (salute e sicurezza), ISO 14001 (ambiente), SA 8000 (responsabilità sociale), ISO/IEC 27001 (sicurezza delle informazioni) e UNI/PdR 125:2022 (parità di genere). Tali sistemi guidano l'organizzazione verso il miglioramento continuo, la gestione per processi, la valutazione dei rischi e la conformità normativa.

1.2 La Corporate Governance di PRO&OUT

PRO&OUT ha una struttura organizzativa verticistica di tipo tradizionale così composta:

- ASSEMBLEA DEI SOCI, competente a deliberare in sede ordinaria e straordinaria sulle materie alla stessa riservate dalla Legge o dallo Statuto, presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o da altro componente dell'Assemblea, designato a maggioranza dall'Assemblea stessa;
- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (di seguito CdA), la cui nomina spetta all'Assemblea e investito dei più ampi poteri per l'amministrazione della Società, con facoltà di compiere tutti gli atti opportuni per il raggiungimento degli scopi sociali, ad esclusione degli atti riservati – dalla Legge e dallo Statuto – all'Assemblea;

- PRESIDENTE DEL CdA, individuato fra i consiglieri nominati dall'Assemblea, cui spetta il potere di convocare e presiedere il CdA, la firma sociale, la rappresentanza legale della Società di fronte a qualunque autorità amministrativa e giudiziaria e di fronte ai terzi, il compito inerente all'attuazione degli indirizzi strategici relativi alla gestione aziendale ed il compimento degli atti relativi alla organizzazione sociale;
- COLLEGIO SINDACALE, composto da tre sindaci effettivi e due supplenti, cui spetta il compito di vigilare: a) sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; b) sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile, anche in riferimento all'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Gli incarichi da realizzare sono gestiti dalle risorse interne alla Società, con il supporto, quando necessario, di professionisti esterni con specifiche competenze specialistiche in ambito giuridico-legale, fiscale, organizzativo, ecc.

I principi del governo societario posti dallo Statuto e dalle altre fonti di grado subordinato sono integrati nel Sistema di Gestione Integrato e nella relativa documentazione organizzativa che costituiscono parte integrante del presente Modello.

Tale documento contiene altresì l'elenco delle principali funzioni aziendali. Le variazioni organizzative che interessano le funzioni aziendali in parola, unitamente agli aggiornamenti dell'organigramma, vengono portati a conoscenza di tutto il personale dipendente con adeguata e tempestiva comunicazione, tramite apposite disposizioni aziendali.

La Società ha adottato un Codice Etico ed un Modello di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi del Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito "D.lgs. 231/2001" o "Decreto").

È inoltre istituito il Comitato Etico e Segnalazioni a supporto delle tematiche etiche e di whistleblowing.

1.3 La Struttura Organizzativa

L'articolazione organizzativa di PRO&OUT è stata strutturata per rispondere in maniera efficiente ed efficace alle peculiarità del business al fine di rendere immediatamente chiari il ruolo e le responsabilità di ciascuno nell'ambito del processo decisionale aziendale.

È formalizzata attraverso l'Organigramma aziendale (ultima revisione disponibile al momento della redazione del presente Modello la Rev. 13 del 03/03/2025) e successive comunicazioni diffuse al personale.

Figure e funzioni chiave includono, tra le altre: Direzione Generale; Responsabile Sistema Integrato (RSI QHSE); Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

(RSPP); Medico Competente; Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS); Ufficio Personale; Responsabile IT e Amministratori di Sistema; Responsabili di Commessa per i principali contratti (logistica, trasporti, pulizie e multiservice, PRM, portierato, ecc.).

La struttura organizzativa della Società è coerente con le attività aziendali, assicura la correttezza dei comportamenti, nonché garantisce una chiara ed organica attribuzione dei compiti ed una appropriata segregazione delle funzioni e che gli assetti previsti dalla struttura organizzativa siano realmente attuati e oggetto di controllo, attraverso:

- un organigramma formalmente definito, che indica con chiarezza le linee di dipendenza gerarchica e funzionale tra le diverse posizioni della struttura;
- contratti di servizi con terze parti mediante i quali sono gestiti interi o singole porzioni di processi;
- un'architettura di poteri (deleghe e procure) formalizzata attraverso la visura camerale, che costituisce parte integrante e sostanziale del Modello.

La più specifica individuazione dei compiti è formalizzata nelle disposizioni di titolarità, secondo il principio della segregazione di funzioni incompatibili, che consente di ridurre ogni rischio di reato.

L'assetto delle responsabilità per la sicurezza sul lavoro ai fini del D.Lgs. 81/2008 e per la tutela ambientale (HSE) è formalizzato con specifiche comunicazioni e documenti di nomina; l'organizzazione prevede sopralluoghi periodici e audit interni in base alla pianificazione SGI.

Per ciascun sito operativo sono individuati preposti e referenti di commessa, in raccordo con la Direzione Generale e le funzioni HSE, al fine di vigilare sull'applicazione delle procedure, sull'uso dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) e sulla conformità ai requisiti di sicurezza, qualità e ambiente.

1.4 Il sistema di deleghe e procure

Il CdA conferisce deleghe e procure in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali, con puntuale indicazione dei limiti di spesa, dei poteri di rappresentanza e dei livelli di autonomia. Le deleghe sono aggiornate in occasione di variazioni organizzative o di processo e sono tracciate in apposito Registro Procure/Deleghe (o equivalente documentazione interna).

Il sistema dei poteri è progettato secondo i principi di segregazione delle funzioni e garantisce coerenza tra poteri, responsabilità e competenze, al fine di ridurre i rischi di commissione di reati e assicurare la tracciabilità delle decisioni.

Nelle deleghe e procure vigenti sono, tra l'altro, individuati e fissati, in modo coerente con la posizione organizzativa e il livello gerarchico del destinatario delle stesse:

- il livello di autonomia,
- il potere di rappresentanza,
- i limiti di spesa assegnati,

nei limiti di quanto necessario all'espletamento dei compiti e delle mansioni oggetto di delega.

1.5 Sistema organizzativo e normativa interna

Secondo le principali Linee Guida in materia di Modelli di organizzazione, gestione e controllo, il sistema organizzativo deve essere aggiornato, formalizzato e chiaro, soprattutto per quanto riguarda l'attribuzione delle responsabilità, le linee di dipendenza gerarchica e la descrizione delle attività, prevedendo specifici principi di controllo, quali ad esempio la contrapposizione di funzioni. L'adeguatezza del sistema organizzativo si fonda sulle seguenti caratteristiche:

- formalizzazione del sistema e suo continuo aggiornamento;
- chiara definizione delle responsabilità attribuite e delle linee di dipendenza gerarchica;
- esistenza della contrapposizione di funzioni;
- corrispondenza tra le attività effettivamente svolte e quanto previsto dalle missioni e responsabilità definite.

PRO&OUT formalizza il proprio sistema organizzativo e normativo tramite documenti di diversa tipologia e finalità: Linee Guida Integrate (LGQAS), procedure e istruzioni operative dei sistemi certificati (Qualità, Ambiente, Sicurezza, Responsabilità Sociale, Sicurezza delle Informazioni, Parità di Genere), Ordini di Servizio, Regolamenti interni, Codice Etico, Modello 231, informative e policy in materia di protezione dei dati personali.

La gestione delle prescrizioni cogenti e volontarie, l'aggiornamento della documentazione e il controllo di conformità sono pianificati e attuati nell'ambito del SGI, anche tramite piattaforme dedicate (es. AIMSAFE per prescrizioni e adempimenti), con riesami periodici della Società e audit interni.

Le disposizioni interne sono comunicate tempestivamente al personale mediante comunicazioni; la corrispondenza tra attività svolte e responsabilità assegnate è garantita tramite l'aggiornamento dell'organigramma e delle nomine, e monitorata con indicatori e riesami previsti dal SGI.

PRO&OUT definisce il proprio sistema organizzativo (strutture, posizioni organizzative, missioni ed aree di responsabilità, attività, titolarità, sedi di lavoro), attraverso la diretta emanazione, la diffusione e la pubblicazione di documenti organizzativi di diversa tipologia e finalità.

In particolare, il sistema organizzativo e normativo di PRO&OUT si compone di:

Documenti organizzativi:

- Comunicazioni
- Organigramma

Documenti normativi:

- Documenti ai fini della compliance normativa: documenti finalizzati a garantire il recepimento/attuazione di normative cogenti o volontaristiche adottate dalla Società che, in aggiunta alle disposizioni di Legge e allo Statuto, sono sovraordinati rispetto al sistema dei documenti aziendali, tra cui a titolo esemplificativo la normativa relativa al trattamento dei dati personali
- Procedure e Istruzioni Operative del SGI
- Linee Guida Integrate
- Informative e policy in materia di protezione dei dati personali
- Regolamento interno
- Codice etico
- Modello 231

La formalizzazione, l'aggiornamento, la diffusione, la pubblicazione e l'archiviazione dei documenti organizzativi e normativi della Società sono garantiti tramite comunicazioni periodiche del Presidente del Consiglio di Amministrazione. Inoltre, la Società provvede regolarmente all'aggiornamento dei principali documenti di riepilogo, tra cui l'“Organigramma”, che descrive in modo ufficiale la struttura organizzativa aziendale alla data di riferimento.

2. Il Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231

2.1 Cenni generali

Il D.lgs. 231/2001 innova l'ordinamento giuridico italiano in quanto alle società sono ora applicabili, in via diretta e autonoma, sanzioni di natura sia pecuniaria che interdittiva in relazione a reati ascritti a soggetti funzionalmente legati alla società ai sensi dell'art. 5 del Decreto.

Il Decreto legislativo 8 Giugno 2001, n. 231 ha introdotto nel nostro ordinamento la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica (definite anche "Enti") in caso di commissione o tentata commissione di alcune tipologie di reati o di illeciti amministrativi nell'interesse o a vantaggio dell'Ente da parte di:

- soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua Unità Organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (cc.dd. "Apicali");
- soggetti "Sottoposti" alla direzione o alla vigilanza delle persone di cui al punto precedente.

La normativa non si applica allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

Il Decreto ha inteso adeguare la normativa interna in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune Convenzioni internazionali a cui l'Italia aveva già da tempo aderito.

Tale responsabilità, pur definita dal legislatore come "amministrativa", presenta i caratteri della responsabilità penale, poiché viene accertata nell'ambito del processo penale, consegue alla realizzazione di reati e prevede l'applicazione di sanzioni mutate dal sistema penale. La responsabilità dell'Ente, ai sensi del Decreto, si aggiunge e non si sostituisce a quella (penale) dell'autore del reato: tanto la persona fisica quanto quella giuridica saranno pertanto sottoposti a giudizio penale.

Tale ampliamento di responsabilità mira sostanzialmente a coinvolgere nella punizione di determinati reati il patrimonio delle società e, in ultima analisi, gli interessi economici dei soci, i quali, fino all'entrata in vigore del Decreto in esame, non pativano conseguenze dirette dalla realizzazione di reati commessi, nell'interesse o a vantaggio della propria società, da amministratori e/o dipendenti.

La responsabilità amministrativa della società è, tuttavia, esclusa se la società ha, tra

l'altro, adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dei reati, Modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire i reati stessi; tali Modelli possono essere adottati sulla base di codici di comportamento (linee guida) elaborati dalle associazioni rappresentative delle società e comunicati al Ministero della Giustizia.

La responsabilità amministrativa della società è, in ogni caso, esclusa se i soggetti apicali e/o i loro sottoposti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha materialmente commesso il fatto, senza sostituirla, e comporta l'applicazione di sanzioni pecuniarie e interdittive a carico dell'ente.

Nel caso di PRO&OUT, la responsabilità può configurarsi in relazione alle attività svolte nei seguenti settori:

- logistica e gestione magazzini;
- trasporti conto terzi e movimentazione merci;
- servizi di pulizia e multiservice;
- portierato e reception;
- contact center inbound;
- servizi di assistenza PRM (Persone a Ridotta Mobilità).

L'ente può evitare l'applicazione delle sanzioni dimostrando di aver adottato e attuato efficacemente un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

2.2 I reati e gli illeciti amministrativi rilevanti ai fini della normativa

La responsabilità amministrativa degli enti sorge nell'ipotesi di commissione (o di tentativo di commissione) dei reati di seguito specificati

REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ED IL SUO PATRIMONIO (artt. 24 e 25 del Decreto) – Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.); Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.); Truffa a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare (art. 640, 2° comma, n. 1, c.p.); Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640bis c.p.); Frode informatica (art. 640-ter c.p.); Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (artt. 319, 319-bis e 321 c.p.); Corruzione in atti giudiziari (artt. 319-ter e 321 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.).

REATI INFORMATICI (art. 24-bis del Decreto) – Falsità in un documento informatico pubblico o privato (art. 491-bis c.p.); Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (615-ter c.p.); Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (615-quater c.p.); Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (615-quinquies c.p.); Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.); Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617quinquies c.p.); Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.); Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.); Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.); Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.); Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.).

DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (art. 24-ter del Decreto) – Associazione a delinquere (art. 416 c.p.); Associazione a delinquere di tipo mafioso (art. 416- bis c.p.); Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.); Sequestro di persona a scopo di rapina/estorsione (art. 630 c.p.); Associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti (art. 74 D.P.R. 309/1990); Delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, 2° comma lettera a), numero 5 c.p.p.).

REATI DI FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO E IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI DI RICONOSCIMENTO (art. 25-bis del Decreto) – Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.); Alterazione di monete (art. 454 c.p.); Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.); Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.); Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.); Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.); Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.); Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.); Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere di ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.); Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).

REATI DI TURBATA LIBERTÀ DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO (art. 25-bis.1 del Decreto) – Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.); Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.); Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.); Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.); Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà

industriale (art. 517-ter); Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.); Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bisc.p.); Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.).

REATI SOCIETARI (art. 25-ter del Decreto) – False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.); False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.); Impedito controllo (art. 2625 c.c.); Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.); Illegale ripartizione di utili e riserve (art. 2627 c.c.); Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.); Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.); Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629-bis c.c.); Formazione fittizia del capitale sociale (art. 2632 c.c.); Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.); Corruzione fra privati (art. 2635 c.c.); Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.); Aggiotaggio (art. 2637 c.c.); Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.).

DELITTI AVENTI FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO (art. 25-quater del Decreto) – Si tratta di reati previsti dal codice penale e dalle leggi speciali aventi finalità terroristiche o eversive nonché di delitti posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo sottoscritta a New York in data 9/12/1999.

REATO DI PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI (art. 25-quater.1 del Decreto) – Si tratta del delitto previsto dall'art. 583-bis c.p.

DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE (art. 25-quinquies del Decreto) – Riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.); Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.); Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.); Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater c.p.); Pornografia virtuale (art. 600-quater 1 c.p.); Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.); Tratta di persone (art. 601 c.p.); Alienazione e acquisto di schiavi (art. 602 c.p.).

ABUSI DI MERCATO REATI (art. 25-sexies del Decreto) – Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 TUF); Manipolazione del mercato (art. 185 TUF); Illeciti amministrativi (art. 187-quinquies TUF); Abuso di informazioni privilegiate (art. 187-bis TUF); Manipolazione del mercato (art. 187-ter TUF).

REATI TRANSNAZIONALI (art. 10 – Legge 16 marzo 2006, n. 146) – Associazione per delinquere (art. 416 c.p.); Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.); Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. 9.10.1990 n. 309); Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater D.P.R. 23.1.1973 n. 43); Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.); Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.); Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, 3° comma, 3°bis, 3°-ter e 5° D.lgs. 25.7.1998 n. 286).

REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI GRAVI E GRAVISSIME IN VIOLAZIONE DELLE

NORME A TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO (art. 25-septies del Decreto) – Omicidio colposo (art. 589 c.p.); Lesioni colpose gravi o gravissime (art. 590 c.p.); commessi con violazione delle norme a tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO, IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA (art. 25-octies del Decreto) – Ricettazione (art. 648 c.p.); Riciclaggio (art. 648-bis c.p.); Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.).

REATI IN MATERIA DI VIOLAZIONI DEL DIRITTO D'AUTORE (art. 25-novies del Decreto): reati previsti dagli artt. 171, 171-bis, 171-ter, 171-septies, 171-octies della L. 633/1941.

REATO DI INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (art. 25-decies del Decreto) – Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).

REATI AMBIENTALI (art. 25-undecies del Decreto) – Si tratta di reati previsti dal codice penale e da leggi speciali.

Segnatamente, in relazione alla commissione dei reati previsti dal codice penale: Uccisione, distruzione, prelievo o possesso di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis); Danneggiamento di habitat (art. 733-bis).

Con riferimento ai reati previsti dal D.lgs. 152/06: Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256, 1° co., lettere a) e b), 3°, 5° e 6° co.); Bonifica di siti (art. 257, 1° e 2° co.); Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari" (art. 258, 4° co. secondo periodo); Traffico illecito di rifiuti (art. 259, 1° co.); Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260, 1° e 2° co.); Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (art. 260bis, 6°, 7° co. secondo e terzo periodo e 8° co. primo e secondo periodo); Reati in materia di emissioni (art. 279, 5° co.); Sanzioni penali in materia di scarichi di acque reflue industriali (art. 137, 2°, 3°, 5°, 11° e 13° co.).

In relazione alla commissione dei reati previsti dalla l. 150/1992 "Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica": Importazione, esportazione o riesportazione, vendita, detenzione ai fini di vendita, trasporto ecc. in violazione di quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio del 9 dicembre 1996, e successive attuazioni e modificazioni, per gli esemplari appartenenti alle specie elencate nell'allegato A del Regolamento medesimo e successive modificazioni (art. 1, 1° e 2° co.); Importazione, esportazione o riesportazione di esemplari, sotto qualsiasi regime doganale, senza il prescritto certificato o licenza (ecc.) in violazione di quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996, e successive attuazioni e modificazioni, per gli esemplari appartenenti alle specie elencate negli allegati B e C del

Regolamento medesimo e successive modificazioni e salvo che il fatto costituisca più grave reato (art. 2, 1° e 2° co.); Detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili provenienti da riproduzioni in cattività che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica, salvo quanto previsto dalla l. 157/1992 (art. 6, 4° co.); Falsificazione o alterazione di certificati, licenze, notifiche di importazione, dichiarazioni, comunicazioni di informazioni al fine di acquisizione di una licenza o di un certificato, di uso di certificati o licenze falsi o alterati (reati del codice penale richiamati dall'art. 3-bis, 1° co.).

In relazione alla commissione dei reati previsti dall'articolo 3, 6°co., della l. 549/1993 "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente". In relazione alla commissione dei reati previsti dal D.lgs. 202/2007 "Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni": - Inquinamento colposo (art. 9, 1° e 2° co.); - Inquinamento doloso (art. 8, 1° e 2° co.).

DELITTO DI IMPIEGO DI CITTADINI DI STATI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE (art. 25-duodeciesdel Decreto) – In relazione alla commissione del reato di cui all'art. 22 co. 12-bis del Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286: Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato (art. 22 co. 12-bis del Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286).

REATI TRIBUTARI E FISCALI (art.25 quinquiesdecies del Decreto, introdotta con la L. 19 dicembre 2019, n. 157, di conversione del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124) – I reati previsti per i quali possa determinarsi la responsabilità amministrativa sono quelli commessi per interesse o a vantaggio dell'ente: per il delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti previsto dall'art. 2, comma 1, d.lgs. 74/2000, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote; per il delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti previsto dall'art. 2, comma 2-bis, d.lgs. 74/2000, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote; per il delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici previsto dall'art. 3, d.lgs. 74/2000, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote; per il delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti previsto dall'art.8, d.lgs. 74/2000, comma 1, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote; per il delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti previsto dall'art. 8, comma 2-bis, d.lgs. 74/2000, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote; per il delitto di occultamento o distruzione di documenti contabili previsto dall'art. 10, d.lgs.74/2000, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote; per il delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte previsto dall'art. 11, d.lgs. 74/2000, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote.

In caso di profitto di rilevante entità la sanzione pecuniaria subisce un aumento di un terzo.

Sono inoltre applicabili le sanzioni interdittive di cui all'art. 9, comma 2, d.lgs. 231/2001, lettere c) (divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio), lettera d) (esclusione da agevolazioni,

finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi) e lettera e) (divieto di pubblicizzare beni o servizi).

I reati e gli illeciti amministrativi sopra richiamati possono comportare la responsabilità amministrativa dell'Ente avente sede principale nel territorio italiano anche se commessi all'estero.

2.3 L'apparato sanzionatorio previsto dal Decreto

Le sanzioni previste dal Decreto a carico degli Enti sono: i) sanzioni pecuniarie, ii) sanzioni interdittive, iii) confisca del prezzo o del profitto del reato, iv) pubblicazione della sentenza di condanna.

Le sanzioni pecuniarie si applicano ogniqualvolta venga accertata la responsabilità della persona giuridica e sono determinate dal giudice penale attraverso un sistema basato su «quote». Il giudice penale, nell'ambito di un minimo e di un massimo di quote indicate dal legislatore per ciascun reato nonché del valore da attribuire ad esse, stabilisce l'ammontare delle sanzioni pecuniarie da irrogare all'Ente.

Le sanzioni interdittive possono trovare applicazione per alcune tipologie di reato e per le ipotesi di maggior gravità. Si traducono nell'interdizione dall'esercizio dell'attività aziendale; nella sospensione e nella revoca delle autorizzazioni, delle licenze o delle concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; nel divieto di contrattare con la pubblica amministrazione (salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio); nell'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e nell'eventuale revoca di quelli concessi; nel divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Le sanzioni interdittive non si applicano (o sono revocate, se già applicate) qualora l'Ente, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, abbia:

1. risarcito il danno o lo abbia riparato;
2. eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato (o, almeno, si sia adoperato in tal senso);
3. messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, per la confisca, il profitto del reato;
4. eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato, adottando modelli organizzativi idonei a prevenire la commissione di nuovi reati.

L'art. 4 del D.lgs. 231/2001, sotto la rubrica "reati commessi all'estero", prevede:

1. nei casi e alle condizioni previsti dagli articoli 7, 8, 9 e 10 del codice penale, gli enti aventi nel territorio dello Stato la sede principale rispondono anche in relazione ai reati commessi all'estero, purché nei loro confronti non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto;
2. nei casi in cui la legge prevede che il colpevole sia punito a richiesta del Ministro della giustizia, si procede contro l'ente solo se la richiesta è formulata nei confronti di quest'ultimo.

La confisca consiste nell'acquisizione del prezzo o del profitto del reato da parte dello

Stato o nell'acquisizione di somme di danaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del Reato: non investe, tuttavia, quella parte del prezzo o del profitto del Reato che può restituirsi al danneggiato. La confisca è sempre disposta con la sentenza di condanna. La pubblicazione della sentenza può essere inflitta quando all'Ente è applicata una sanzione interdittiva. La sentenza è pubblicata mediante affissione nel comune ove l'Ente ha la sede principale ed è inoltre pubblicata sul sito internet del Ministero della Giustizia.

Per PRO&OUT, la presenza di un Modello 231 efficace è essenziale per ridurre il rischio e l'impatto di tali sanzioni.

2.4 Delitti tentati

Nelle ipotesi di commissione, nelle forme del tentativo, dei delitti rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti, le sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di tempo) sono ridotte da un terzo alla metà, mentre è esclusa l'irrogazione di sanzioni nei casi in cui l'Ente impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento (art. 26 del D. Lgs. 231/2001).

L'esclusione di sanzioni si giustifica, in tal caso, in forza dell'interruzione di ogni rapporto di immedesimazione o collegamento tra l'Ente e soggetti che assumono di agire in suo nome e per suo conto.

Si tratta di un'ipotesi particolare del c.d. "recesso attivo", previsto dall'art. 56 c.p., comma 4.

L'art. 26 del D.Lgs. 231/2001 stabilisce che, per i reati commessi in forma tentata, le sanzioni pecuniarie e interdittive sono ridotte da un terzo alla metà.

Si ha reato tentato quando il soggetto compie atti idonei e diretti in modo non equivoco a commettere un reato, senza che l'evento si verifichi per cause indipendenti dalla sua volontà (art. 56 c.p.).

2.5 Il modello di organizzazione, gestione e controllo come esimente dalla responsabilità

Il Decreto prevede che la società non sia passibile di sanzione ove dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire la commissione dei reati verificatisi, ferma restando la responsabilità personale di chi ha commesso il reato.

Il legislatore, pertanto, ha attribuito un valore esimente ai modelli di organizzazione, gestione e controllo della società che siano idonei alla prevenzione del rischio, nonché adottati ed efficacemente attuati. Nel decreto si specificano altresì le esigenze cui devono rispondere i modelli.

Segnatamente:

- individuare le attività nel cui ambito possano essere commessi i reati previsti dal

Decreto;

- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Se il reato è commesso da soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, l'Ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curare il suo aggiornamento è stato affidato a un Organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- i soggetti hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di controllo in ordine al Modello.

Nel caso in cui, invece, il reato sia commesso da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, la persona giuridica è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza. Detta inosservanza è, in ogni caso, esclusa qualora l'Ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello di PRO&OUT integra i requisiti del Decreto con il Sistema di Gestione certificato (ISO 9001, ISO 45001, ISO 14001, SA 8000, ISO 27001, UNI/PdR 125:2022) e:

- copre tutte le aree operative della cooperativa;
- prevede protocolli collegati alle procedure aziendali;
- garantisce flussi informativi strutturati verso l'Organismo di Vigilanza;
- assicura un programma formativo specifico.

3. Il Modello di organizzazione, gestione e controllo di PRO&OUT

3.1 L'adozione del modello

PRO&OUT, al fine di assicurare condizioni di sempre maggior correttezza e trasparenza nella conduzione delle proprie attività aziendali, e sensibile alle esigenze di conformità normativa, ha ritenuto conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'adozione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001 (di seguito anche "Modello"), costantemente aggiornato in relazione a:

- mutamenti nell'organizzazione e nelle attività svolte,
- novità legislative,
- evoluzione della giurisprudenza,
- best practices nazionali e internazionali in materia.

Attraverso l'adozione del Modello, PRO&OUT intende perseguire i seguenti obiettivi:

- vietare comportamenti che possano integrare le fattispecie di reato previste dal Decreto;
- diffondere la consapevolezza che dalla violazione del Decreto, delle prescrizioni del Modello e dei principi del Codice Etico possano derivare sanzioni pecuniarie e interdittive anche a carico della Società;
- prevenire e/o contrastare tempestivamente la commissione di reati rilevanti ai sensi del Decreto, grazie a un sistema strutturato di protocolli e a un monitoraggio costante sulla corretta attuazione dello stesso.

Il Modello si ispira ai principi e alle *best practices* più avanzate nella prevenzione della criminalità d'impresa e recepisce i principi di controllo elaborati dalle Linee Guida di Confindustria.

L'attuale versione del Modello è coerente con:

- l'assetto organizzativo e gestionale di PRO&OUT, come definito nell'Organigramma generale rev. vigente;
- la documentazione del Sistema Integrato di Gestione, che raccoglie procedure, istruzioni operative e modulistica di riferimento;
- le novità legislative e *best practices* applicabili al settore dei servizi integrati di logistica, pulizie, portierato e manutenzione.

Il Modello entra in vigore dalla data di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo di PRO&OUT.

Esso è vincolante per tutti i Destinatari e la sua violazione può comportare l'applicazione di specifiche misure.

3.2 Metodologia

La costruzione del Modello ha seguito le seguenti fasi:

1. Individuazione e analisi delle attività di potenziale rilevanza ai fini della commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e mappatura dei rischi-reato, con:
 - attività sensibili/processi strumentali collegabili;
 - strutture aziendali responsabili;
 - famiglie di reato applicabili al contesto di PRO&OUT;
 - possibili modalità di commissione dei reati;
 - presidi di controllo già esistenti.
2. Analisi integrata tra i rischi-reato e il Sistema di Gestione aziendale, esaminando:
 - organigramma e struttura organizzativa;
 - sistema di poteri e deleghe;
 - documentazione del Sistema Integrato (procedure, istruzioni operative, modulistica);
 - eventuali precedenti o contenziosi connessi a fattispecie 231;
 - processi aziendali e relative responsabilità.
3. Valutazione delle modalità concrete con cui i reati potrebbero realizzarsi nel contesto operativo interno (organizzazione, sedi, dimensioni) ed esterno (settore, tipologia di clienti, rapporti con la P.A.).

Con specifico riferimento le attività di cui sopra sono state svolte attraverso:

- l'analisi della documentazione relativa alla struttura societaria ed organizzativa (ad esempio: organigramma aziendale, impianto normativo aziendale, sistema di poteri e deleghe ecc.);
- l'analisi storica ("*case history*") dei casi già emersi nel passato relativi a precedenti penali, civili, o amministrativi nei confronti della Società o suoi dipendenti che abbiano punti di contatto con la normativa introdotta dal D. Lgs. 231/2001;
- la rilevazione degli ambiti aziendali di attività e delle relative responsabilità funzionali;
- l'individuazione preliminare dei processi/attività sensibili ex D. Lgs. 231/2001;
- l'individuazione preliminare delle funzioni responsabili dei processi sensibili identificati.

Si è altresì tenuto conto delle possibili modalità attuative concrete dei reati nei diversi processi aziendali, così da individuare quali condotte potrebbero astrattamente compromettere gli obiettivi indicati dal Decreto. L'analisi dei rischi ha ricompreso una valutazione in merito alle modalità con cui le fattispecie di reato potrebbero essere attuate rispetto al contesto operativo interno (struttura organizzativa, articolazione-territoriale, dimensioni, ecc.) ed esterno (settore economico, area geografica, contesto naturalistico, ecc.) in cui opera la Società, nonché una verifica dei singoli reati ipoteticamente collegabili alle specifiche attività della Società considerate a rischio.

3.3 Gap analysis del sistema di controllo interno

È stata condotta una Gap Analysis finalizzata a:

- analizzare il sistema di controllo esistente (“as is”) a presidio delle aree a rischio;
- confrontarlo con i requisiti delle Linee Guida di riferimento e con la metodologia adottata;
- valutarne l'adeguatezza;
- definire un piano di azioni per rafforzare il sistema di controllo interno.

L'analisi ha evidenziato una forte correlazione tra le procedure del Sistema Integrato e i presidi richiesti dal Modello 231, in particolare nelle aree:

- appalti e fornitori;
- sicurezza sul lavoro;
- gestione ambientale;
- gestione amministrativo-contabile.

L'analisi è stata svolta attraverso:

- (i) l'analisi del disegno del sistema di controlli esistenti (“as is”) a presidio delle aree/attività a rischio identificate,
- (ii) la comparazione del sistema di controllo esistente rispetto ai requisiti identificati nella metodologia applicata e nelle Linee Guida/Best Practices di riferimento e la contestuale valutazione di adeguatezza degli stessi,
- (iii) la definizione di un piano di azioni da implementare per il rafforzamento del sistema di controllo interno in ottica di miglioramento continuo del Modello per la prevenzione dei rischi-reato di cui al Decreto, anche tramite la modifica, integrazione e/o evoluzione del corpus normativo aziendale.

3.4 Struttura del Modello

Il presente Modello è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 05 settembre

2025. Il Modello si compone di una Parte Generale e di più Parti Speciali, finalizzate al presidio delle attività a rischio di seguito individuate.

Segnatamente:

PARTE SPECIALE A – Reati contro la pubblica amministrazione ed il suo patrimonio, reato di corruzione fra privati e delitto di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.

PARTE SPECIALE B – Delitti informatici, trattamento illecito di dati e reati in materia di violazione del diritto d'autore.

PARTE SPECIALE C – Delitti contro l'Industria e il commercio.

PARTE SPECIALE D – Reati societari.

PARTE SPECIALE E – Delitti di omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi e gravissime commessi con violazione delle norme a tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

PARTE SPECIALE F – Delitti di criminalità organizzata e delitti di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni e utilità di provenienza illecita.

PARTE SPECIALE G – Reati ambientali.

PARTE SPECIALE H – Delitto di impiego di cittadini di stati terzi il cui soggiorno è irregolare.

PARTE SPECIALE I – Reati e fiscali e tributari.

3.5 Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello

Con l'adozione del Modello, di cui il Codice Etico è da intendersi parte integrante, PRO&OUT si pone l'obiettivo di dotarsi di un complesso di valori, principi di comportamento, divieti e norme di condotta dettagliate in specifici protocolli che, ad integrazione del sistema di attribuzione di funzioni e di deleghe dei poteri ed insieme agli altri strumenti organizzativi e di controllo interni, sia in grado di rispondere alle prescrizioni del Decreto.

Tale iniziativa è stata assunta anche nella convinzione che l'adozione del Modello possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano in nome e per conto della cooperativa, affinché gli stessi seguano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati nel Decreto. Ai fini di una corretta costruzione del Modello, appare, pertanto, fondamentale la preventiva individuazione delle attività esposte a rischio di reato e la loro conseguente strutturazione procedurale. Quale corollario di tale assunto vengono attribuite al Modello le seguenti funzioni primarie:

- rendere consapevole tutto il personale della Società e coloro che con la stessa

collaborano o intrattengono rapporti di qualsivoglia natura di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni;

- ribadire che ogni forma di comportamento illecito è fortemente condannata dalla Società in quanto contraria, oltre che a specifiche disposizioni di legge, ai principi etico-sociali cui la stessa si è uniformata nell'espletamento della propria missione in conformità al Code Etico di PRO&OUT;
- dotare la Società di strumenti di monitoraggio sulle "aree di attività a rischio", a fini di un'adeguata e tempestiva azione di prevenzione e contrasto nella commissione dei reati stessi;
- assicurare la prevenzione della commissione di illeciti anche mediante la formazione di tutti i Destinatari del Modello e l'istituzione di un sistema sanzionatorio per i casi di violazione dello stesso, nonché del Codice etico;
- consentire alla Società di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione di reato quanto meno di ridurre sensibilmente il danno dagli stessi arrecato;
- migliorare la governance societaria e l'immagine della Società.

3.6 Destinatari del Modello

I principi e le disposizioni del presente documento devono essere rispettati da:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- i Dipendenti;
- i Soci;
- i Consulenti, Collaboratori, Fornitori e Partner commerciali nella misura in cui gli stessi possano essere coinvolti nello svolgimento di attività nelle quali sia ipotizzabile la commissione di uno dei reati presupposto di cui al Decreto;
- nonché da quanti agiscono sotto la direzione e/o la vigilanza dei vertici aziendali nell'ambito dei compiti e delle funzioni assegnate.

I soggetti così individuati sono, di seguito, definiti "Destinatari".

3.7 La costruzione e l'aggiornamento del Modello

Il processo seguito per la predisposizione e formalizzazione del Modello ha previsto le seguenti attività:

- analisi del quadro generale di controllo della Società (statuto, organigramma, sistema normativo e di conferimento di poteri e deleghe, ecc.);
- analisi dell'operatività aziendale al fine di identificare le "attività sensibili", ovvero le attività nel cui ambito possono essere commesse le tipologie di reato considerate e le unità organizzative coinvolte;

- analisi e valutazione dell'effettiva esposizione al rischio di commissione dei reati e dei passi procedurali e controlli in essere;
- redazione della parte generale e di apposite parti speciali, una per ogni categoria di reato, in cui vengono individuate le aree sensibili, le loro modalità di commissione e i principi di controllo generali e specifici da attuare in ogni singolo processo sensibile al fine della prevenzione dei suddetti reati;
- definizione, ove necessario, di modifiche e integrazioni alle procedure e/o ai controlli e loro implementazione;
- istituzione di un OdV ai sensi del Decreto e definizione dei flussi informativi nei suoi confronti e tra questo ed il Consiglio di amministrazione;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto del Modello e/o dei Protocolli.

3.8 Mappa delle attività a rischio

In conformità a quanto previsto dal Decreto e con le modalità delineate nel paragrafo precedente, sono state individuate le attività a rischio della Società, tenendo conto dell'attuale operatività di PRO&OUT e della struttura organizzativa esistente.

Le principali attività e processi aziendali che possono costituire occasione o modalità di realizzazione delle fattispecie di reato rilevanti ai fini del Decreto sono le seguenti:

- **Gestione degli organi sociali e degli affari generali:** convocazione e gestione delle sedute, verbalizzazione, custodia e archiviazione della documentazione deliberativa e societaria.
- **Gestione delle procedure di gara e affidamenti:** partecipazione a gare o negoziazioni dirette indette da enti pubblici o privati per servizi di logistica, pulizia, sanificazione, portierato, facchinaggio e attività accessorie; predisposizione e invio della documentazione di gara; gestione di eventuali subappalti.
- **Gestione dei rapporti contrattuali con la committenza:** stipula, rinnovo e modifica di contratti di servizio con aziende private e pubbliche, con particolare attenzione ai contratti quadro e agli accordi quadro con grandi clienti.
- **Gestione delle procedure per l'ottenimento di erogazioni, contributi o agevolazioni** da organismi pubblici italiani o comunitari, e relativo utilizzo.
- **Rapporti con le Autorità di vigilanza e con la Pubblica Amministrazione:** richieste di autorizzazioni, concessioni, licenze, certificazioni (es. ambientali, sicurezza, qualità) e adempimenti connessi.
- **Gestione di ispezioni, verifiche e controlli** da parte di autorità giudiziarie, tributarie, amministrative, del lavoro e ambientali.

- **Gestione delle attività operative:**
 - servizi di logistica integrata, movimentazione merci e gestione magazzini;
 - servizi di pulizia e sanificazione;
 - servizi di portierato e sorveglianza non armata;
 - servizi di imballaggio e confezionamento;
 - attività correlate ad appalti in ambienti ad accesso regolamentato o sensibile (stazioni, impianti industriali, magazzini alimentari, ecc.).
- **Gestione amministrativa, fiscale e contabile**, incluse registrazioni di bilancio, predisposizione e approvazione del bilancio di esercizio.
- **Gestione del contenzioso**: legale, commerciale, del lavoro e ambientale.
- **Gestione degli acquisti di beni, servizi e consulenze**, compresa la selezione e qualificazione dei fornitori.
- **Gestione del personale**: selezione, assunzione, contrattualizzazione, gestione delle presenze e delle retribuzioni, adempimenti previdenziali e assicurativi, sistema premiante.
- **Gestione delle note spese e rimborsi** al personale e ai collaboratori.
- **Gestione dei flussi finanziari**: incassi da clienti, pagamenti a fornitori e partner, gestione di anticipi e cauzioni.
- **Gestione di eventi, omaggi e sponsorizzazioni** con finalità commerciali o di rappresentanza.
- **Relazioni istituzionali e comunicazione esterna**.
- **Gestione della sicurezza informatica e protezione dei dati personali**: sistemi IT, accessi, archiviazione e trattamento dei dati, in conformità alla normativa privacy.
- **Gestione della salute e sicurezza sul lavoro**: attuazione del sistema di prevenzione e protezione, formazione, fornitura DPI, gestione infortuni.
- **Gestione degli aspetti ambientali** legati ai servizi (es. smaltimento rifiuti, utilizzo di prodotti chimici per pulizie).

In ragione della natura delle attività e delle caratteristiche della Società, non sembrano sussistere profili di rischio rispetto alle “famiglie” di reato di seguito indicate:

- delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell’ordine democratico;
- reato di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili;
- delitti contro la personalità individuale;
- reati e illeciti amministrativi di abusi di mercato.

Nondimeno, anche i predetti reati si reputano complessivamente presidiati dalle disposizioni del Codice Etico e dai presidi previsti dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo della Società.

3.9 Approvazione del Modello, sue modifiche ed integrazioni

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo è atto di emanazione dell'organo dirigente.

Le modifiche e le integrazioni del presente Modello e del Codice Etico adottati dalla Società sono apportate dal CdA di PRO&OUT, su informativa dell'Organismo di Vigilanza della Società.

Il CdA della Società prende decisioni relativamente all'attuazione del Modello, mediante valutazione ed approvazione delle azioni necessarie per l'implementazione degli elementi costitutivi dello stesso.

L'attività di controllo sull'adeguatezza ed attuazione del Modello è di competenza dell'Organismo di Vigilanza.

4. L'Organismo di Vigilanza

4.1 Principi generali

Condizione necessaria ai fini dell'esenzione dalla responsabilità amministrativa è l'istituzione di un Organismo di Vigilanza (OdV) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo volti ad assicurare un'effettiva ed efficace attuazione del Modello.

4.2 Requisiti dell'Organismo di Vigilanza

Oltre all'autonomia dei poteri, le Linee Guida delle Associazioni di categoria e le pronunce della magistratura in materia hanno indicato come necessari anche i requisiti di professionalità e di continuità di azione, come di seguito meglio specificati.

Autonomia e Indipendenza: l'Organismo deve restare estraneo ad ogni forma di interferenza e pressione da parte dei vertici operativi e non essere in alcun modo coinvolto nell'esercizio di attività operative e decisioni gestorie. L'OdV non deve trovarsi in situazione di conflitto di interesse e non devono essere attribuiti all'Organismo nel suo complesso, ma anche ai singoli componenti, compiti operativi che ne possano minare l'autonomia.

Il requisito dell'autonomia e dell'indipendenza deve intendersi anche quale assenza di legami parentali e vincoli di dipendenza gerarchica con il vertice della Società o con soggetti titolari di poteri operativi all'interno della stessa.

L'Organismo di Vigilanza deve riportare al massimo vertice operativo aziendale e con questo deve poter dialogare "alla pari" trovandosi in posizione di "staff" con il Consiglio di Amministrazione.

In caso di Organismo di Vigilanza Collegiale, un componente potrà essere un dipendente della Società.

Professionalità: ovvero possesso del bagaglio di strumenti e tecniche necessari per lo svolgimento concreto ed efficace dell'attività assegnata. La professionalità e l'autorevolezza dell'Organismo sono poi connesse alle sue esperienze professionali. In tal senso, la Società ritiene di particolare rilevanza l'attento esame dei curricula dei possibili candidati, e le precedenti esperienze, privilegiando profili che abbiano maturato una specifica professionalità in materia.

Continuità d'azione: nell'ambito delle società medio grandi implica la presenza di una struttura dedicata esclusivamente all'attività di vigilanza del modello che sia priva di mansioni operative.

Onorabilità: Assenza di sentenza penale definitiva di condanna e di procedimenti penali in corso nei quali sia già stata pronunciata sentenza di condanna: per reati non colposi a pena detentiva superiore a due anni; per reati contro la fede pubblica o il patrimonio.

PRO&OUT, conformemente alle prescrizioni normative contenute nel Decreto, si è attualmente orientata nella scelta di un organismo monocratico.

4.3 Cause di ineleggibilità, revoca, sospensione e decadenza

Nel nominare il componente dell'Organismo di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione della Società ha espressamente stabilito le seguenti cause di ineleggibilità per il medesimo membro dell'OdV.

Non possono dunque essere eletto:

- i. colui il quale sia stato condannato con sentenza ancorché non definitiva, o con sentenza di applicazione della pena su richiesta (cd. patteggiamento) e anche se con pena condizionalmente sospesa, salvi gli effetti della riabilitazione:
 1. alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per uno dei delitti previsti dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;
 2. a pena detentiva per un tempo non inferiore ad un anno per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento;
 3. alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'economia pubblica, per un delitto in materia tributaria;
 4. per un qualunque delitto non colposo alla pena della reclusione per un tempo non inferiore a due anni;
 5. per uno dei reati previsti dal titolo XI del libro V del codice civile così come riformulato del Decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61;
 6. per un reato che importi e abbia importato la condanna ad una pena da cui derivi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
 7. per uno o più reati tra quelli tassativamente previsti dal Decreto, anche se con condanne a pene inferiori a quelle indicate ai punti precedenti;
- ii. colui nei cui confronti sia stata applicata in via definitiva una delle misure di prevenzione previste dall'art. 10, comma 3, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come sostituito dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1990, n. 55 e successive modificazioni;
- iii. colui nei cui confronti siano state applicate le sanzioni amministrative accessorie previste dall'art. 187- quater del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

Il componente dell'Organismo di Vigilanza deve autocertificare con dichiarazione sostitutiva di notorietà di non trovarsi in alcuna delle condizioni suindicate, impegnandosi espressamente a comunicare eventuali variazioni rispetto al contenuto di tali dichiarazioni.

L'eventuale revoca del componente dell'Organismo dovrà essere deliberata dal

Consiglio di Amministrazione di PRO&OUT e potrà esclusivamente disporsi per ragioni connesse a gravi inadempimenti rispetto al mandato assunto, ivi comprese le violazioni degli obblighi di riservatezza di seguito indicati, oltre che per le intervenute cause di decadenza di seguito riportate.

Il componente dell'Organismo di Vigilanza decade inoltre dalla carica nel momento in cui sia successivamente alla sua nomina:

- i. condannato con sentenza definitiva o di patteggiamento per uno dei reati indicati ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 delle condizioni di ineleggibilità innanzi indicate;
- ii. allorquando abbia violato gli obblighi di riservatezza strettamente connessi allo svolgimento del suo incarico.

Il componente dell'OdV è inoltre sospeso dall'esercizio delle funzioni nelle ipotesi di:

- i. condanna con sentenza non definitiva per uno dei reati indicati nei numeri da 1 a 7 delle condizioni di ineleggibilità innanzi indicate;
- ii. applicazione di una misura cautelare personale;
- iii. applicazione provvisoria di una delle misure di prevenzione previste dall'art. 10, comma 3, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come sostituito dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1990, n. 55 e successive modificazioni.

L'OdV resta in carica tre anni (salvo diversa disposizione in sede di nomina) ed è rieleggibile. La relativa retribuzione viene determinata dal CdA all'atto della nomina per l'intero periodo di durata dell'ufficio.

4.4 Compiti dell'Organismo di Vigilanza

I compiti dell'Organismo di Vigilanza sull'osservanza del Modello, sulla valutazione dell'adeguatezza e dell'efficace attuazione dello stesso documento nonché sulle esigenze di aggiornamento del Modello sono svolti in forza dell'assegnazione di poteri di spesa, che prevedono l'impiego da parte della società di un budget annuo adeguato ad assolvere le proprie funzioni in caso di necessità.

Il Consiglio di Amministrazione della Società ritiene che l'Organismo di Vigilanza possa tuttavia autonomamente impegnare risorse che eccedano i propri poteri di spesa, qualora l'impiego delle stesse sia necessario per fronteggiare situazioni eccezionali e urgenti. In questi casi l'Organismo deve informare senza ritardo il Consiglio di Amministrazione della Società.

L'OdV, per l'espletamento dei compiti ad esso demandati, si avvale di tutte le funzioni aziendali. In particolare, svolge le seguenti attività di:

- vigilanza sull'effettività del Modello, verificando in particolare la coerenza tra il Modello medesimo e le concrete regole adottate nelle aree a rischio;

- verifica periodica che il Modello venga rispettato da parte di tutte le singole unità/aree aziendali a rischio, al fine di accertare che le regole definite ed i presidi approntati siano seguiti nel modo più fedele possibile e risultino in concreto idonei a prevenire i rischi della commissione dei reati evidenziati;
- vigilanza affinché il Codice Etico e tutte le disposizioni in esso contenute siano rispettate da tutti i soggetti a qualsiasi titolo operanti nella società;
- segnalazione al Consiglio di Amministrazione gli eventuali aggiornamenti ed adeguamenti del Modello in conformità alle evoluzioni della legge e della giurisprudenza, oltre che in conseguenza di modifiche intervenute all'organizzazione aziendale;
- vigilanza sul corretto funzionamento delle attività di controllo per ciascuna area a rischio, segnalando tempestivamente anomalie e disfunzioni del Modello, previo confronto con le aree/funzioni interessate;
- vigilanza della diffusione del Modello ai Destinatari anche con il supporto dell'intranet aziendale;
- valuta e propone l'irrogazione di eventuali sanzioni disciplinari, previo il necessario coordinamento con i responsabili delle competenti funzioni/aree aziendali.

L'Organismo di Vigilanza svolge la sua attività, salvo situazioni urgenti e casi particolari, con periodicità almeno trimestrale.

4.5 Attività di reporting dell'Organismo di Vigilanza

Al fine di garantire la sua piena autonomia e indipendenza nello svolgimento delle proprie funzioni, l'Organismo di Vigilanza riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione di PRO&OUT e riferisce in merito all'attuazione del Modello ed all'emersione di eventuali criticità attraverso due linee di reporting: la prima, su base continuativa e la seconda, a cadenza annuale, attraverso una relazione scritta che dovrà indicare con puntualità l'attività svolta nell'anno, sia in termini di controlli effettuati e degli esiti ottenuti che in ordine alle eventuali necessità di aggiornamento del Modello.

L'OdV dovrà, altresì, predisporre annualmente un piano di attività previste per l'anno successivo, in cui si individueranno le attività da svolgere e le aree che saranno oggetto di verifiche, oltre alle tempistiche e alla priorità degli interventi. L'Organismo di Vigilanza potrà, comunque, effettuare, nell'ambito delle attività aziendali sensibili e qualora lo ritenga necessario ai fini dell'espletamento delle proprie funzioni, controlli non previsti nel piano di intervento (cosiddetti "controlli a sorpresa").

L'OdV potrà chiedere di essere sentito dal Consiglio di Amministrazione o, in generale, dall'Organo Amministrativo ogniqualvolta ritenga opportuno interloquire con detto organo; del pari, all'OdV è riconosciuta la possibilità di chiedere chiarimenti ed informazioni al Consiglio di Amministrazione.

D'altra parte, l'Organismo di Vigilanza potrà essere convocato in ogni momento dal

Consiglio di Amministrazione per riferire su particolari eventi o situazioni inerenti al funzionamento ed al rispetto del Modello.

I già menzionati incontri devono essere verbalizzati e copia dei verbali deve essere custodita dall'OdV (nonché dagli organismi di volta in volta coinvolti), secondo le modalità di cui al paragrafo successivo.

4.6 Obblighi di informativa nei confronti dell'OdV

Tutti i Destinatari del presente Modello sono tenuti ad un obbligo di informativa verso l'Organismo di Vigilanza, da svolgersi a seguito di:

- segnalazioni;
- informazioni.

L'Organismo di Vigilanza assicura la massima riservatezza in ordine a qualsiasi notizia, informazione, segnalazione, a pena di revoca del mandato e delle misure disciplinari di seguito definite, fatte salve le esigenze inerenti allo svolgimento delle indagini nell'ipotesi in cui sia necessario il supporto di consulenti esterni all'OdV o di altre strutture societarie.

Ogni informazione e segnalazione di cui al presente Modello è conservata dall'Organismo di Vigilanza in un apposito archivio informatico e cartaceo, in conformità alle disposizioni contenute nel Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Privacy), accessibile ai suoi soli componenti e per le sole ragioni connesse all'espletamento dei compiti innanzi rappresentati, a pena di decadenza immediata dall'ufficio.

Segnalazioni

L'Organismo di Vigilanza valuta tutte le segnalazioni ricevute e intraprende le conseguenti iniziative a sua ragionevole discrezione e responsabilità nell'ambito delle proprie competenze, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione ed il responsabile della presunta violazione. Ogni conseguente decisione sarà motivata; gli eventuali provvedimenti conseguenti saranno applicati in conformità a quanto previsto al capitolo sul Sistema Sanzionatorio.

L'OdV agisce in modo da garantire gli autori delle segnalazioni contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione, penalizzazione o qualsivoglia conseguenza derivante dalle stesse, assicurando loro la riservatezza circa l'identità, fatti comunque salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti di PRO&OUT o delle persone accusate erroneamente o in mala fede.

Informazioni

I Destinatari del presente Modello, e in particolare i Responsabili di Funzione per l'area di propria competenza, sono altresì tenuti a trasmettere, a titolo esemplificativo, all'OdV le informazioni concernenti:

- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti per le fattispecie di reato previste dal Decreto, riguardanti la Società;
- visite, ispezioni ed accertamenti avviati da parte degli enti competenti (regioni, enti regionali ed enti locali) e, alla loro conclusione, eventuali rilievi e sanzioni comminate;
- richieste di assistenza legale avanzate dai soggetti interni alla società, in caso di avvio di un procedimento giudiziario per uno dei reati previsti dal Decreto;
- rapporti predisposti dalle strutture aziendali nell'ambito della loro attività di controllo, dai quali emergano elementi di criticità rispetto alle norme del Decreto;
- in via periodica, notizie relative all'effettiva attuazione del Modello in tutte le aree/funzioni aziendali a rischio;
- in via periodica, notizie relative all'effettivo rispetto del Codice Etico a tutti i livelli aziendali;
- informazioni sull'evoluzione delle attività attinenti alle aree a rischio;
- il sistema delle deleghe e delle procure adottato dalla Società.

In caso di informazioni e/o notizie, anche ufficiose, relative alla commissione dei reati previsti dal Decreto o comunque riguardanti possibili violazioni del Modello e del Codice Etico, ciascuno deve rivolgersi al proprio superiore/responsabile il quale riferisce immediatamente all'OdV. I flussi informativi debbono pervenire all'Organismo mediante le modalità e gli indirizzi innanzi indicati e/o eventualmente comunicati dall'OdV.

4.7 Segnalazioni

In conformità a quanto previsto dal D. Lgs. 24/2023 in materia di whistleblowing, PRO&OUT si è adeguata alla normativa vigente, predisponendo un sistema conforme per la gestione delle segnalazioni, volto a garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e la tutela da ogni forma di ritorsione. Tutti i Destinatari sono tenuti a segnalare tempestivamente all'Organismo di Vigilanza (OdV) qualsiasi deroga, violazione o sospetto di violazione delle norme comportamentali contenute nel Codice Etico, dei principi di comportamento e delle modalità operative previste per le attività "a rischio" disciplinate nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo. Le segnalazioni possono essere inviate tramite il canale dedicato all'indirizzo <https://pro-out.valore24whistleblowing.com/#/>, per posta ordinaria all'indirizzo "PRO&OUT Service Soc. Coop., Corso F. Ferrucci 77 – 10138 Torino oppure all'indirizzo "ORGANISMO DI VIGILANZA c/o PRO&OUT Service Soc. Coop., Corso F. Ferrucci 77 – 10138 Torino", o via email a: CODICE.ETICO.SEGNALAZIONI@PRO-OUT.IT oppure ODV@PRO-OUT.IT. È inoltre possibile effettuare segnalazioni verbalmente, mediante apposita audizione. L'Organismo di Vigilanza valuta tutte le segnalazioni ricevute, avviando se necessario le attività istruttorie e di verifica secondo quanto stabilito dalla "Procedura per la gestione

delle segnalazioni”, con l’obiettivo di individuare eventuali azioni correttive, procedimenti disciplinari o ulteriori misure ritenute opportune. L’OdV opera garantendo la riservatezza dell’identità del segnalante e la tutela delle persone eventualmente accusate in mala fede, nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali. Il Comitato Etico e Segnalazioni provvedono a trasmettere all’OdV le segnalazioni ricevute che riguardino PRO&OUT, affinché l’OdV, a proprio insindacabile giudizio, ne valuti la rilevanza e la competenza alla gestione. PRO&OUT assicura che ogni segnalazione venga trattata con serietà, imparzialità e riservatezza, nel rispetto delle previsioni del Modello e delle disposizioni legislative applicabili.

4.8 Raccolta e conservazione delle informazioni

L’ Organismo di Vigilanza deve curare la tracciabilità e la conservazione della documentazione delle attività svolte (verbali, relazioni, schede di flussi informativi, segnalazioni, report inviati e ricevuti).

Presso l’OdV è conservata copia (cartacea e/o informatica) dei documenti relativi alle sue attività operative.

Le segnalazioni ricevute e tutta la documentazione relativa all’attività espletata dall’OdV vengono conservate, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali, in un apposito archivio, il cui accesso è consentito ai soli componenti dell’OdV e al personale che assicura il servizio di segreteria tecnica. L’accesso da parte di soggetti diversi deve essere preventivamente autorizzato dall’OdV e deve svolgersi secondo modalità dallo stesso stabilite.

5. Altri presidi di controllo di PRO&OUT

Il Consiglio di Amministrazione di PRO&OUT ha istituito il Comitato Etico e Segnalazioni della Società, al fine di dare attuazione a quanto previsto nel Codice Etico e dalla normativa per le segnalazioni whistleblowing. Al Comitato Etico e Segnalazioni sono affidati i seguenti compiti:

- chiarire mediante pareri consultivi il significato e l'applicazione del Codice Etico;
- esaminare le segnalazioni e le notizie ricevute, attraverso i canali di comunicazione definiti, promuovendo le verifiche più opportune in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni aziendali in materia;
- garantire la massima riservatezza del segnalante, dei soggetti e dei fatti segnalati, utilizzando criteri e modalità di gestione delle informazioni e dei documenti idonei a tutelare l'identità e l'onorabilità dei soggetti sopra citati, fatti salvi gli obblighi di legge;
- supportare le competenti strutture aziendali nella definizione di iniziative comunicative e/o formative del personale, aventi ad oggetto il Codice Etico ed i suoi aggiornamenti;
- coordinarsi e mantenere flussi informativi con l'Organismo di Vigilanza della Società nominato ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 per gli aspetti di reciproco interesse;
- informare periodicamente il Consiglio di Amministrazione della Società sulle attività svolte con particolare riferimento alla gestione delle segnalazioni ricevute.

Nello svolgimento della propria attività il Comitato Etico e Segnalazioni si avvale del supporto operativo delle competenti strutture aziendali.

Con specifica delibera CdA, PRO&OUT ha individuato i componenti del Comitato Etico e Segnalazioni nei responsabili pro tempore del responsabile Amministrazione e HSE.

6. Diffusione del Modello e attività di formazione

6.1 Disposizioni generali

La Società intende garantire una corretta e completa conoscenza del Modello, del contenuto del Decreto e degli obblighi dallo stesso derivanti tra quanti operano per la Società.

Sessioni formative saranno organizzate nel tempo dalla Società, in forza dei criteri di obbligatorietà e reiterazione nonché di quello eventuale della diversificazione.

La formazione e l'informativa è gestita dalla Funzione Personale coadiuvata dall'OdV, in stretto coordinamento con i responsabili delle aree/funzioni coinvolte nell'applicazione del Modello.

6.2 Comunicazione iniziale

Il presente Modello è comunicato a tutte le risorse aziendali tramite apposita comunicazione ufficiale del Presidente del CdA.

Tutti i Dipendenti e gli Apicali devono sottoscrivere un apposito modulo tramite cui attestano l'avvenuta conoscenza ed accettazione del Modello, di cui hanno a disposizione una copia cartacea o su supporto informatico.

Ai nuovi assunti è consegnato un set informativo, costituito dal Codice Etico e dal Modello, con il quale assicurare agli stessi le conoscenze considerate di primaria rilevanza.

Tutte le successive modifiche e informazioni concernenti il Modello saranno comunicate alle risorse aziendali attraverso i canali informativi ufficiali.

6.3 Formazione del personale

La partecipazione alle attività formative finalizzate a diffondere la conoscenza della normativa di cui al Decreto, del Modello di Organizzazione, Gestione e controllo, del Codice Etico è da ritenersi obbligatoria.

La formazione terrà conto, nei contenuti e nelle modalità di erogazione dei relativi corsi, della qualifica dei Destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano e dell'attribuzione o meno di funzioni di rappresentanza nell'ambito.

L'assenza non giustificata alle sessioni formative è considerata illecito disciplinare, in accordo con quanto previsto dal Sistema Sanzionatorio sopra enucleato.

PRO&OUT prevedrà l'attuazione di corsi di formazione che illustreranno, secondo un approccio modulare:

- il contesto normativo;

- il Codice Etico ed il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società comprensivo delle Parti Speciali;
- il ruolo dell'Organismo di Vigilanza ed i compiti ad esso assegnati dalla Società.

L'Organismo di Vigilanza assicura che i programmi di formazione siano qualitativamente adeguati ed efficacemente attuati.

Sarà cura della Società istituire una specifica sezione della intranet aziendale, dedicata al tema e aggiornata periodicamente, al fine di consentire ai soggetti interessati di conoscere in tempo reale eventuali modifiche, integrazioni o implementazioni del Modello e del Codice Etico.

6.4 Informativa ai “Terzi Destinatari”

La Società promuove la conoscenza e l'osservanza del Modello tra i cc.dd. “Terzi Destinatari”, quali Consulenti, Collaboratori, Fornitori e Partner commerciali, attraverso l'apposizione di specifiche clausole contrattuali.

7. Sistema sanzionatorio

7.1 Profili generali

La previsione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle regole indicate nel Modello è condizione richiesta dal D.lgs. 231/2001 per l'esenzione della responsabilità amministrativa degli Enti e per garantire l'effettività del Modello medesimo.

Il sistema stesso è diretto a sanzionare il mancato rispetto dei principi ed obblighi di comportamento previsti nel presente Modello. L'irrogazione di sanzioni disciplinari per violazione dei principi e delle regole di comportamento indicati nel Modello prescinde dall'eventuale instaurazione di un procedimento penale e dall'esito del conseguente giudizio per la commissione di una delle condotte illecite previste dal Decreto legislativo.

A seguito della comunicazione all'OdV della violazione del Modello, viene avviata una procedura d'accertamento in conformità a quanto stabilito dal CCNLL di riferimento del lavoratore; tale procedura d'accertamento è condotta dall'OdV medesimo, in coordinamento con gli organi sociali preposti all'irrogazione delle sanzioni disciplinari, tenuto conto della gravità del comportamento, della eventuale recidiva della mancanza o del grado della colpa.

PRO&OUT, attraverso gli organi e le funzioni a ciò appositamente preposte, provvede quindi ad irrogare, con coerenza, imparzialità ed uniformità, sanzioni proporzionate alle rispettive violazioni del Modello e conformi alle vigenti disposizioni in materia di regolamentazione dei rapporti di lavoro, come descritte anche nel sistema disciplinare del Codice Etico aziendale e di seguito descritte. Le misure sanzionatorie previste per le diverse figure professionali tengono in espressa considerazione la possibilità di ampliamento, in un breve lasso temporale, dell'organico societario e pertanto contemplano anche figure attualmente non rinvenibili in Società.

7.2 Le sanzioni nei confronti dei lavoratori dipendenti non Dirigenti

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti in violazione delle singole regole comportamentali dedotte nel presente Modello, nel Codice Etico, nelle regole e nei protocolli aziendali adottati dalla Società sono definiti illeciti disciplinari. Le sanzioni irrogabili nei riguardi dei lavoratori dipendenti sono adottate nel rispetto delle procedure previste dalla normativa applicabile.

Si fa espresso riferimento alle categorie di fatti sanzionabili previste dall'apparato sanzionatorio esistente e cioè le norme pattizie di cui ai Contratti Collettivi Nazionali del Lavoro applicabili.

In applicazione del principio di proporzionalità, a seconda della gravità dell'infrazione commessa, sono previste le seguenti sanzioni disciplinari:

- Il provvedimento del rimprovero verbale si applica nel caso delle più lievi

inosservanze dei principi e delle regole di comportamento previsti dal presente Modello, correlandosi detto comportamento ad una lieve inosservanza delle norme contrattuali o delle direttive ed istruzioni impartite dalla direzione o dai superiori.

- Il provvedimento dell'ammonizione scritta si applica in caso di recidiva delle infrazioni di cui al punto precedente.
- La multa in misura non eccedente l'importo di 4 ore della normale retribuzione si applica in caso di inosservanza dei principi e delle regole di comportamento previste dal presente Modello, per un comportamento non conforme o non adeguato alle prescrizioni del Modello in misura tale da essere considerata di una certa gravità, anche se dipendente da recidiva. Tra tali comportamenti rientra la violazione degli obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo in ordine alla commissione dei reati, ancorché tentati, nonché ogni violazione del Modello. La stessa sanzione sarà applicata in caso di mancata reiterata partecipazione (fisica o in qualunque modo richiesta dalla Società), senza giustificato motivo alle sessioni formative che nel tempo verranno erogate dalla Società relative al Decreto, al Modello di organizzazione, gestione e controllo e del Codice Etico adottato dalla Società o in ordine a tematiche ad essi relative.
- Il provvedimento della sospensione dalla retribuzione e dal servizio per un massimo di giorni 10 si applica nel caso di violazioni più gravi rispetto alle infrazioni di cui sopra.
- Il provvedimento del licenziamento disciplinare senza preavviso si applica in caso di adozione di un comportamento consapevole in contrasto con le prescrizioni del presente Modello che, ancorché sia solo suscettibile di configurare uno dei reati sanzionati dal Decreto, leda l'elemento fiduciario che caratterizza il rapporto di lavoro ovvero risulti talmente grave da non consentirne la prosecuzione, neanche provvisoria. Tra le violazioni passibili della predetta sanzione rientrano i seguenti comportamenti intenzionali:
 - redazione di documentazione incompleta o non veritiera;
 - omessa redazione della documentazione prevista dal Modello;
 - violazione o elusione del sistema di controllo previsto dal Modello in qualsiasi modo effettuata, incluse la sottrazione, distruzione o alterazione della documentazione inerente alla procedura, l'ostacolo ai controlli, l'impedimento di accesso alle informazioni e alla documentazione da parte dei soggetti preposti ai controlli o alle decisioni.

7.3 Sanzioni nei confronti dei Soci

In caso di violazione da parte dei soci, l'OdV informa il CdA, il Collegio Sindacale e l'Assemblea i quali provvederanno ad assumere le opportune iniziative previste dalle vigenti normative e dallo Statuto sociale.

7.4 Sanzioni nei confronti dei Dirigenti

La violazione dei principi e delle regole di comportamento contenute nel presente Modello da parte dei dirigenti, ovvero l'adozione di un comportamento non conforme alle richiamate prescrizioni sarà assoggettata a misura disciplinare modulata a seconda della gravità della violazione commessa. Per i casi più gravi è prevista la risoluzione del rapporto di lavoro, in considerazione dello speciale vincolo fiduciario che lega il dirigente al datore di lavoro.

Costituisce illecito disciplinare anche:

- la mancata vigilanza da parte del personale dirigente sulla corretta applicazione, da parte dei lavoratori gerarchicamente subordinati, delle regole previste dal Modello;
- la violazione degli obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza in ordine alla commissione dei reati rilevanti, ancorché tentata;
- la violazione delle regole di condotta ivi contenute da parte dei dirigenti stessi;
- l'assunzione, nell'espletamento delle rispettive mansioni, di comportamenti che non siano conformi a condotte ragionevolmente attese da parte di un dirigente, in relazione al ruolo rivestito ed al grado di autonomia riconosciuto.

7.5 Sanzioni nei confronti di Amministratori e Sindaci

Nei confronti degli Amministratori che abbiano commesso una violazione del presente Modello, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato dall'OdV, può applicare ogni idoneo provvedimento consentito dalla legge, fra cui le seguenti sanzioni, determinate a seconda della gravità del fatto e della colpa, nonché delle conseguenze che sono derivate:

- richiamo formale scritto;
- sanzione pecuniaria pari all'importo da due a cinque volte gli emolumenti calcolati su base mensile;
- revoca, totale o parziale, delle eventuali procure.

Il Consiglio di Amministrazione, qualora si tratti di violazioni tali da integrare giusta causa di revoca, propone all'Assemblea l'adozione dei provvedimenti di competenza e provvede agli ulteriori incombenzi previsti dalla legge.

In caso di violazione da parte di un componente del Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza deve darne immediata comunicazione al Presidente del Consiglio di

Amministrazione, mediante relazione scritta. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, qualora si tratti di violazioni tali da integrare giusta causa di revoca, convoca l'Assemblea inoltrando preventivamente ai soci la relazione dell'Organismo di Vigilanza. L'adozione del provvedimento conseguente la predetta violazione spetta comunque all'Assemblea.

7.6 Misure nei confronti dell'ODV

In caso di violazioni del presente Modello da parte dell'OdV, uno qualsiasi tra i membri del Collegio Sindacale o dell'Organo Amministrativo informa immediatamente il Collegio Sindacale e l'Organo Amministrativo della Società. Tali Organi, previa contestazione della violazione e preso atto delle argomentazioni difensive eventualmente addotte, assumono gli opportuni provvedimenti ivi compresa, in presenza dei relativi presupposti, la revoca dell'incarico.

7.7 Misure nei confronti degli altri destinatari

La violazione e l'inosservanza dei principi e delle disposizioni di cui al Decreto, del Modello, ivi incluso il Codice Etico, da parte degli altri Destinatari (e.g. Collaboratori, Fornitori e Consulenti), come previsto da apposite clausole inserite nei relativi contratti, potrà costituire inadempimento delle obbligazioni contrattuali e comportare la risoluzione del contratto e in ogni caso legittimerà la Società a richiedere il risarcimento dei danni, secondo quanto previsto nelle clausole contrattuali che le competenti funzioni aziendali cureranno, elaboreranno, aggiorneranno e inseriranno nei contratti, nelle lettere di incarico o negli accordi di partnership.

Inoltre, in tutti i contratti la controparte dovrà assumere l'impegno a risarcire, manlevare e tenere indenne PRO&OUT rispetto a ogni costo, spesa, perdita, passività od onere, sostenuto e dimostrato che non si sarebbe verificato ove le dichiarazioni e garanzie rilasciate dalla controparte contenute nel contratto fossero state veritiere, complete, corrette ed accurate e gli impegni sopra descritti fossero stati puntualmente adempiuti.

7.8 Misure relative alle segnalazioni

L'articolo 21, comma 2 del Decreto Legislativo n. 24 del 10 marzo 2023 ("Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali") prevede che nel sistema disciplinare adottato ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera e) del Decreto siano inserite delle sanzioni nei confronti di coloro che accertano essere responsabili di alcuni illeciti,

tra cui, a titolo esemplificativo, aver commesso delle ritorsioni, aver ostacolato (o tentato di ostacolare) una segnalazione o aver violato l'obbligo di riservatezza di cui all'articolo 12 del Decreto Legislativo n. 24 del 10 marzo 2023.

In ambito PRO&OUT le misure sanzionatorie previste sono analoghe a quanto già riportato nei paragrafi precedenti per la violazione del Modello.